85

La Rosalba, novella scenica in un atto, musicata dal maestro Emilio Pizzi

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 6

59385 FILA I

LA ROSALBA

Digitized by the Internet Archive
in 2021 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/larosalbanovella00illi

02485

LA ROSALBA

NOVELLA SCENICA IN UN ATTO

MUSICATA DAL

Maestro EMILIO PIZZI

TORINO — TEATRO CARIGNANO

maggio 1899

IMPRESA CHIARELLA

MILANO
TIPOGRAFIA GOLIO
Via Agnello, 9, e Santa Radegonda, 10
1899

PROPRIETÀ LETTERARIA

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Da questa novella, l'idea, i personaggi e l'azione del libretto:

FIRMIAN FIRMIANI

Imperocchè, et a punto in quelli giorni, avenne che Venetia tutta si commuovesse et molto si dolesse de la barbara sorte di un suo nobile et valente garzone di gran lignaggio, prestantissimo della persona et ancor più ornato di clare doti et di mente et di animo, dovitie queste di natura le quali solo suole fortuna fare fin dalle loro nascite insigni quelle persone che sono per divin decreto elette a li alti humani destini.

Era Firmian Firmiani (de la nobilissima Cà Firmiana), per lo ingenio et studio et per lo natural coraggio et valentìa d'arme et nobile sentire di ogni cavalleresca legge, giovine dignissimo del nome et più sarebbelo stato di quelli honori quali certo avrebbe egli saputo conquistare o nel campo dell'arte o in quello della guerra, se, havendolo fatto natura anche bello della persona et anche di gran temperamento amoroso, non fosse (causa et conseguentia come vedrassi) caduto morto in pietoso et tragico et anche poetico modo.

Trovavasi allora in Vinegia, pervenutavi sino da Roma a cagione dei festeggiamenti che si stavano parandosi per la ricorrenza de la Festa de Le Marie (festa la quale per traditione di tempi et consuetudine di huomini solevasi celebrare et con finte battaglie di acqua, et giostre, et caccie di tori, et lotte dei pugni, et forze d' Hercole, et moresche, et freschi et pesche et con fisolare, et insieme con canzoni a serenate per lo Canal Grande et altri lieti spettacoli poetici et musicali), certa femina romana nota per rinomea sì come bella donna et deliziosa cantatrice, detta: La Rosalba, la quale già da qualche mese a punto aveva posto sua habitazione a San Zanipòl con grande dilettamento de li habitanti de quelle calli che di giorno et gran parte de la notte havevano comodo di allegria per concerti et balli et romanzeamenti di serenate et sirventesi et cobbole si come fosse la casa di essa Rosalba frequentata da gente di musica et poesia et gaia come a dire pittori et scultori.... et tutti, la dio mercè, gente sana, giovene et robusta, pronta sempre a qualunque impresa di liuto et mandòla.

In questa casa avvenne dunque che il suo destino menasse una delle prime serate Firmiani, lo quale per sua sventura haveva a punto a pena conosciuta la Rosalba per haverla incontrata in piazza San Marco mentre andavavi a messa in compañia d'una sua ancella et, purtroppo, ammiratala.

Ora:

valente cantatrice diceva che la Rosalba fusse la sua rinomea buona, et la mala vi aggiungeva, di suo come essa anco fusse gran bella femina et facile, et libera a li piaceri di amori, et impetuosa nei desiderî et per nulla atta a com—

batterli ma bensì, per natura di bellezza et superbia di ingenio, a conseguirli ratta, soddisfacentissima di ogni sua voglia a sè et d'ogni suo capriccio.

Tali le duo rinomee sue; gravissima la mala la quale (come sempre de le cose che sono de la maldicenza humana) a demonstrarne la verità soleva corredarne lo dire con citationi di scandali, esempi, historie di tradimenti, anecdoti di piacevolezze, novelle et racconti di amanti desolati, traditi, abbandonati, consumati dal fuoco de l'amore di essa Rosalba et perfino morti, — esempi et racconti et novelle che maggiormente eccitavano li animi et le menti de li huomini li quali..... et direi cose che miglior cosa è lo tacerne essendo esse et troppo conosciute ed incorreggibili.

Come si fusse et avvegnachè barba d'huomo vinitiano non potesse ancora menar vanto alcuno di essa Rosalba, ed anche per essersene pazzamente invaghito forte, de le duo rinomee Firmiani tenne solo come valsente la buona et la cattiva reputatela — ahimè dio! — quale calunnia mera et falsità ridicola menata et detta a cagione di invidia et a scopo di gelosia, come è sempre mai habitudine in simili casi di fare dalli huomeni che sono giovenì, inesperti et amorosi, et... che non ottengono!...

Ma lo amore, lo quale, a simiglianza di tutti i contagi, nessuna persona risparmia et mena strage a manca et a diritta, ferì d'ugual ferita di che dolevasi già lo giovene patrizio viniziano anche la bella femina romana la quale a punto cadde — (et dicono li maldicenti per la prima volta alfine!) — amorosa delli belli occhi, et prestantia di corpo, et cortese modo nel dire di esso Firmiani.

Onde, confessata l'uno et l'altra la fiamma

grande di amore, dicono (ancora li maldicenti) che imperioso bisogno sentisse la Rosalba di essere o parere donna honesta perchè, havendola Firmiani (per motivo di entrare in conversatione di cose d'amore et dichiararlesi) citate le accuse de la sua mala riputatione, essa, vergognandosene molto et paurosa di perdere lo suo amore di lui, abbia giurato che no, et che nulla era vero, et tutto menzogna, con grande accento di verità, come suole sempre femina che dica cosa non vera, fare.

Onde avvenne che lo amore delli due gioveni rimanesse così per volere di entrambi puro come lo bene che voglionsi per scopo di giuoco duo fanciulli.

La Maistranza di San Zaccaria, come sempre ad ogni anno, haveva per antiqua usanza bandito intanto el tema de la canzone da cantarsi in Canal Grande in occasione de la Festa de Le Marie con el premio d'el « tòcco de or a corno dogal » fusse essa canzone inno o cantica, et... et...

Era costume che tutti li gioveni concorresservi baldanzosamente quale havido per « el tòcco de or in forma quasi de corno dogal » quale per farsene bello hornamento a la Festa de la Sensa quando a poppa del Bucintoro il Doge va a sposare il mare — giorno quello per la Serenissima di grande sfarzo ne li habiti et vesti et di molti innamoramenti ne le persone — ma più ancora per la gran fiamma de l'arte che sempre mai fue ne li cuori dei vinitiani vivissima.

Et non havvi dubbio che Firmiani haveria vinto nobilemente in quella gara se lo arrivo de la pericolosa femina non li havesse distolti li pensieri de la mente sì che tutto donatosi a li novi incanti spregiò quelli dilicatissimi che haverebbergli data gloria et grande reputatione.

Di che, a dir lo vero, egli pure dolevasi, et altrettanto la bella romana — non perchè fusse vana ed desiderosa che lo amante suo havesse a possedere i più possibili pregi della vita et cioè fusse molto ricco di denaro, et grande guerriero, et grande artista, et nobilissimo, et... tutto, ma anche per sbugiardare li maligni che ivano dicendo (et qui continoa la mala rinomea di lei) — che lo amore della Rosalba uccideva ne li huomini, prima lo ingenio, poi il cuore, et in ultimo l' huomo: — et citavano lo esempio di Ezio Colonna, poeta et musico romano asciugato da l'amore di lei « come cencio da bucato al sole. »

dicevano di lui Ezio Colonna che: « essa « con l'amore de li sensi ebbe spenta in lui ogni « nobiltà di sentire, ogni divina bramosia di gloria, « fatto vecchio anzi tempo et cinico et corrotto quanto « mai et dedito a ogni sorta di eccessi, di orgie et « dissolutezze et tratto a mala vita et alfine coatto « a fuggirsene in Lamagna ove la scaltra femmina « per liberarsi avevalo mandato con promessa di « raggiungervelo — la qual cosa non avveratasi, « esso Ezio Colonna eravi morto naturalmente « per lo dolore. »

Le quali cose tutte possono essere vere o false — ma io narro et dico quanto diligentemente ho saputo da gente di allora aggiungendo che certo per Firmiani erano falsissime.

Et la Rosalba in tanto frangente volle lottare a tutta oltranza contro le dicerie et malignitadi et demonstrare con la gloria di Firmiani che la donna puote fare il bene, anche.

Laonde sempre mai essa volle rimanere, sembrare et essere anche donna honesta et pura et te-

nere vita honorata di amore col novo suo amante; — la qual cosa è assai difficile a tutti li innamorati et, pensiamo quanto difficile dovesse tornare tanta finzione a femmina accesa et per gionta cortigiana. Perchè lo corpo de la Rosalba era sempre in gran contradditione con la sua bugìa, et haveva essa un bel ammonire lo giovene et eccitarlo ad amoroso rimare o su la laguna o su 'l sole et la luna et le stelle et le gondole et su tutta la poesia de la natura vinitiana che fa di Venezia sempre mai un paradiso, lo occhio di Firmiani vedeva le belle forme più che lo orecchio suo ascoltasse li saggi consigli perchè... et li gioveni innamorati sanno dassezzo quanto io voglio dire et non dico per prudentia et dilicato rispetto a li buoni costumi.

Onde avvenne lo fatto straordinario che più la cortigiana sentisse puro lo suo amore pel giovene, infocasse invece disperatamente alle fiamme d'inferno de lo altro amore per essa Rosalba.

Adio, donque, o poesia immaginosa amica de la mente! Adio, soave musicare allietamento celestiale dell'anima!... Adio studio... Adio, tutto!

Firmiani vedeva avvicinarsi lo giorno de Le Marie et si rodeva nella sua neghittosità laonde a la fine cadde in grande melancolia.

La Maistranza di San Zaccaria haveva bandito el premio et difficile era assai lo cimentarvisi quell'anno poi che lo canto, o inno, o cobbola... « a forma di serena » doveva superare tutto quanto era stato fatto et doveva sopratutto essere « cosa semplice. »

Et che fece la Rosalba? Volle che Firmiani tentasse il cimento et volle che esso Firmiani si rinchiudesse nella sua casa et loco a studio per

tutto il mese avanti la Festa de Le Marie, dichiarandosi essa pure pronta a rimanere chiusa ne la sua habitatione a San Zanipòl, onde egli non havesse a temere tradimenti da lei et che essa non havrebbe veduto et accolta persona, et lo giorno della vigilia de la tanto desiderata Festa essa Rosalba sarebbe in persona andata a lui et... per sempre.

Et così feciono, et vissero separati rinchiusi entrambi senza veder persona, uno aguzzando le forze de lo ingegno et l'altra trionfante alfine de la violenza de l'amor cattivo per virtù de l'amor buono.

Et venne la vigilia; et la Rosalba allora a Cà Firmiana fecesi portare da una gondola et, salito lo scalone et penetrata nel loco ove trovavasi lo amante suo, trovollo macro et li occhi in fiamme et quasi nel delirio per lo grande amore che avevalo martoriato sempre senza dargli tregua et senza lasciargli tempo di pace; — trovollo quale havevalo lasciato et per gionta convinto che solo lo amore de la natura è forza de lo ingegno et... altre cose.

Et (dicesi) che la Rosalba versasse di molte lacrime udendo lo amante suo dire a essa Rosalba in tono di preghiera et a ginocchi.

— Li occhi miei veggono la tua beltade et la mente si schiude all'usato dono del pensiero. Ed io mi sto persuaso che il secreto de la mia più valente creazione sta nella poesia de le tue carezze et che un raro bacio tuo puote risvegliare lo genio mio...

Et altre cose che li amanti tutti sogliono in tali contingenze dire.

Ma come suonò l'hora di notte et Firmiani vide la luna già inargentare tutto Canal Grande, perduta ogni speranza di presentarsi al cimento de la gara nanti el Giudicio de la Maistranza di San

Zaccaria, dettesi forte a piangere per la vergogna et honta...

Et tuttavia, a l'alba, prima che esso Giudizio si chiudesse (chè la Maistranza soleva quella notte vegliare tutta la notte) Firmiani presentavasi al premio et lo otteneva vincendo li altri tutti con una bellissima « canzona a forma di serena ;

et tuttavia anche, allora che la Compagnia de la Calza con gonfalone et tutti li suoi, quali li Pavoni, li Accesi, li Sempiterni etcœtera... etcœtera, venne alla patrizia Cà Firmiana a portare « el tòcco de or » trovarono lo loco de 'l suo studio di Firmiani chiuso con chiavistelli di dentro, et chiamatolo forte et non havutane risposta et buttatane a terra la porta, rinvennono ivi i duo cadaveri et del giovene patritio et della bella donna freddi et trapassati già uccisi per lo profumo di fiori dei cuali era tutto pieno detto loco in tal modo et maniera da portar via lo dono della respiratione a chi affacciavasi come avvenne a Messer Morosino che venne meno et fu portato via.

Pietoso et strano avvenimento per lo cuale cadauno ebbe a convincersi tal morte non doversi attribuire che ad atto di volontaria destructione in uno dei due o in entrambo duo a voler morire in quel modo per soffocatione dei fiori, hornamenti vaghissimi creati da Dio per la beltà della vita e non fatti certo per la violentia della morte.

Et seppesi infatti — per inductione di huomini scrittori et, già cuando vivevano de la mia corporatione et arte, historiografi — che volontaria debbe essere stata la morte del giovene et violenta quella di essa Rosalba ;

et seppesi che lo destino aveva fatto perve-

nire in Vinegia, a scopo appunto di rinvenirvi la Rosalba, Ezio Colonna più vivo che mai et più che mai di essa innamorato, et che si erano veduti (sempre per lo destino di tutti et tre) con Firmiani et la Rosalba...

et seppesi perfino che la bella « canzone a forma di serena » che aveva valso lo premio d' « el tòcco de or » a Firmiani altro non era che un canto di esso Ezio Colonna et che la Rosalba, sapendolo, haveva suggerita al novo amante la melodia di quel canto adattandola con arte di grande cantatrice et con artifizio di femina ad una poesia di esso Firmiani, abbastanza felicemente per quanto la musica di Colonna fosse scritta per canto fescennino et la poesia di Firmiani in laude dell'ideale, fatto che fa sempre mai li uomini scettici sul connubbio di codeste due arti, « dicendo di haverglielo (detto canto) udito cantare in sogno » et persuasolo — et che cognosciuta poi la infamia, Firmiani habbia decretata a sè et a lei quella morte..... anco perchè morendo Firmiani havrebbe impedito per lo eterno lo ritorno de la Rosalba a esso Ezio Colonna;

la cuale morte ebbero entrambi nel detto modo, et dolcissima, essendo li duo cadaveri in bella guisa abbracciati, conservando li visi grande calma, et li occhi ancora aperti guardandosi, et li sorrisi ne le bocche humide ancora — forse de lo estremo bacio che la morte non haveva allora ancora potuto inaridire.

Così e da quell'anno finì in Venezia lo cimento poetico musicale di San Zaccaria et più nessuna donzella et dama veneziana ebbe ad ammirar lo tòcco d'oro a forma di corno dogale su la testa de li giovani, ma non per le canzoni et inni, et cantate che

anzi li veneziani ne fecero senza cimenti et gare et emulationi perchè tutto in quella bellissima città può mutarsi nell'uso et nei costumi, non lo amoreggiare giocondo et non « la canzone » la quale è la cosa la più naturale per quel loco, et cielo, et mare, et huomini, et tutto.



PERSONAGGI

LA ROSALBA, *cantatrice romana.*

FIRMIANO FIRMIANI, *poeta e musico veneziano.*

EZIO COLONNA, *poeta e musico romano.*

UN GONDOLIERO

Donzelle paggi — servi.

La scena ha luogo in Venezia

Nel magister d'un breve canto tutto
esprimere il poema della vita.

Studio in casa di Firmiani

Nel fondo, finestrone Veneziano con balcone che dà sul Canal Grande. Due alti scaffali con libri. Un leggio sparso di fogli di musica. A sinistra un sofà. A destra porta sovra una scala ; parimenti a destra finestra che guarda in una calle. Studio d' artista, quadri, statue, armi, istrumenti, stoffe, vasi antichi, etc.
L'alba è imminente.

FIRMIANI

al leggio scrive rapidamente, al lume di una lampada d' argento a tre lucignoli.

ROSALBA

dietro a lui, ritta, appoggiata coi gomiti sull' alto schienale della sedia segue i movimenti febbrili del lavoro commossa.

---

dopo un momento di silenzio Firmiani come stanco cessa di scrivere.

ROSALBA

(gli sussurra incoraggiandolo :)

Divina Idea !... Trionfo non umano !...

FIRMIANI

riprende il febbrile lavoro dicendo alla Rosalba :

Parlami, bella bocca ! — Inspirazione
è nella voce tua !... Ancora ! Ancora !
Io penso, sento, canto, ed amo e vivo !
Hai salvato Firmiani !... Parla ! Parla !

ROSALBA

Una canzone, che a traverso i tempi
eternamente viva e eterna palpiti
nel cuor del mondo...

FIRMIANI

(si rivolge a guardarla amorosamente)

Nella mia impossanza
invano, è già gran tempo, alla mia mente
un canto dimandavo al vasto Tema:

(ripete il tema)

« Nel magister d'un breve canto tutto
esprimere il poema della vita!.... »
Tra me, vinto, piangevo: « La mia mente
non ha pensier! » E il sole al suo tramonto:
« Questo è l'ultimo dì! » dirmi parea,
e la disperazione m'opprimeva!

(posa la penna, e, ginocchi sulla sedia, afferra nelle sue mani quelle della Rosalba esclamando:)

Tu vieni; ed ecco l'anima ragiona!
La fantasia l'usato ritmo inspira
alla mia mente! Io seguo la tua voce
che legge dentro all'anima il mio canto
e spero! Spero ancora, rianimato!

(con grande passione)

Sei tu, sei tu, Rosalba, che mi torni,
divina ispiratrice, l'armonia!

(prende sul suo leggìo il foglio di musica che ha pur ora finito di scrivere e lo porge alla Rosalba.)

Ancor canta! ancora! il divin canto!

(e staccata la mandòla si appresta ad accompagnare il canto della Rosalba).

ROSALBA

Lassù mi porta — canzone alata!
ne segue anela — l'anima il vol
essa da febbre — sensual salvata
rivola ai raggi — puri del sol!

FIRMIANI

(mormora ammirato :)

Oh quale incanto questa voce tua!

ROSALBA

(continua)

Là fra meteore — luci irradianti
Sale il divino — Canto superno!
L'inno è di Dio — l' inno è dei santi
È l'inno novo — Solo ed eterno;
Ed io profeta — l'inno immortal
canto: la fede — Dio è l'Ideal!

FIRMIANI

posa la mandòla, accorre con entusiasmo alla Rosalba

Di' come m'hai dall'anima avvilita
strappato il gran segreto del suo canto?

ROSALBA

turbata si scosta da Firmiani, poi, impaurita del suo turbamento si riavvicina a lui.

Tu riposavi; sovra il petto mio
tenevi il biondo capo addormentato;
io ne sentivo il respirare lene;
non più l'angosce, l'ansie; senz'affanno
a eccelso sogno certo l'anima s'apriva;
a un tratto tutto trasalir ti sento;
susurri versi; io china presso a te.....
Ed ecco la poesia, la sua essenza
afferma, poi sul labbro tuo trasforma
e, come una crisalide tramuta,
essa diviene canto, melodia!
Allora indago ne' tuoi fogli, voglio
e trovo l'inno;

(indica il foglio sul leggìo)

e tento; ed ecco e ritmo
e versi si completano; ed io canto!

Sorpreso allor ti desti e il tenue spunto
de la tua prima idea si fa il canto
ch'io nell'anima tua leggo e traduco!

FIRMIANI

(con entusiasmo)

Sì, è il canto mio!
Nel cuor celato
e dentro il cerebro
tu in me sei nato
canto novissimo
carme di un Dio!
Alfin m'avvivo
a speme e vivo!

(a Rosalba)

Di' ti ricordi? Io ti dicevo: — Rosalba,
se agli occhi miei appare
la bella tua persona,
ancor, ancor si dona
a me la fantasia!...

(con crescente passione abbracciando la Rosalba)

A me tu dona la tua bellezza
il bacio tuo, la tua carezza,
ed al mio cor la poesia,
ancor sublime mi parlerà!

(suona una campana a San Zaccaria. Ancora poche ore e il Giudizio de la Maestranza si chiude)

ROSALBA

Va! va! Corri alla gloria che t'attende!

FIRMIANI

Alla gloria che è tua, divino amore!

(Firmiani entusiasmato bacia la Rosalba poi prende il foglio e corre via quasi fuggendo)

***

ROSALBA

O mio rimorso! Il canto di Colonna
Io l'ho donato ad altro amante!...
Tanta
pietà perchè? Questa è la prima volta
ch'io sento alfine amor? Sì, — la Rosalba
ama d'amor purissimo; — la gaia
romana cortigiana or sa l'amor!
Santa è menzogna! — La Rosalba è casta!
Firmian m'ha ridonata l'innocenza,
ed io gli ho data l'ultima scintilla
d'un genio che i miei baci hanno spento!
Egli l'amor, io gli dono la gloria!
No! no. Il mio cuore non s'acqueta!... Orrendo
inganno è questo! È una menzogna orrenda!...
Io temo Iddio!... Io tremo!... Sì; ho paura!
Se il canto di Colonna fosse noto?
E se Firmiani...? Un dubbio?... E di maligni
è pieno il mondo!
Ah, la menzogna uccide!

(con estremo dolore medita poi esclama):

Fuggir? dirgli chi son?
. . . Chi è la Rosalba?

(risoluta)

Sia, ed abbia fin questa vile tortura
della menzogna mia!

(siede al leggìo e scrive)

Ti scrivo: — Mi ritorna alla memoria ancora
del primo incontro l'ora al raggio dell'aurora;
San Marco scintillava e colle sue campane
risvegliava le genti nelle calli lontane!...
Il guardo tuo gentile m'è disceso nel cuore;

eppur mio primo impulso fu d'angoscia e terrore.
Pregherò Dio! (mi dissi) — Ma in chiesa m'hai
seguita;
io ti guardavo ancora che messa era finita.
Se sa chi son non m'ama! — dissi e m' ebbi
vaghezza
di passare a tuoi occhi per onesta bellezza!
Firmiani, la Rosalba tu non avresti amata
ma qual con donne viete de' miei baci pagata!...
Così fui con te fiera — pronta al rossore —
altiera!
Così una cortigiana ti apparve donna austera!
Ora non più; io t'amo! Non più, non più
menzogne!
Tu dèi saper chi sono, conoscer mie vergogne.
T'amo d'amore novo; sappi dunque chi sono,
onde da te mi venga o condanna o perdono
ed io o sarò felice o morirò.... lontana.

(asciuga le lacrime e continua)

A Roma sono nata — figlia di cortigiana
a ugual destin.... Ohimè, è giorno!... Ah!
Una campana!

(si arresta perchè sente suonare, il cuore le balza)

Suona?!... È San Zaccaria?

(ascolta presso alla finestra che dà sul Canal Grande)

Un gondolier pel rio!

(va alla finestra che guarda sulla calle)

***

Passa gente per via....
Voglio saper!...

(ritorna alla finestra che dà sul Canal Grande sporgendosi fuori)
(un gondoliero avvicinandosi passa colla gondola sotto alla finestra di Cà Firmiani)

GONDOLIERO

La stella mattutina
là nell'occaso trema
Venezia la Divina
al bacio della brezza
tutta freme e si desta;
l'alba la bionda testa
covre di sua carezza
suo serto è il sol, diadema
su le dorate cupole,
l'onda le bacia il piè.
L'astro divin
là nell'occaso trema
sorge di già il mattin;
o gondoliero rema.

ROSALBA

Bel gondolier mio
suona a San Zaccaria!

GONDOLIERO

Suona a San Zaccaria!

ROSALBA

E il vincitor?

GONDOLIERO

Firmiani!

ROSALBA

Firmiani ha vinto? Ebben?.... Mentir e Amare!

(corre al leggìo e lacera la lettera in preda alla più viva commozione)

L'amo! Amor sia sorte mia!
Tu, sepolta in fondo al cuore
taci, orrenda mia bugia!
Sovra te trionfi amore!

(si affaccia al balcone)

Io vo' per prima il suo serto inghirlandare.

(il canto del gondoliero si allontana)

***

FIRMIANI

(entrando con grande slancio mentre fuori inneggiano a festa le campane di San Zaccaria)

Rosalba, ascolta! Le campane a stormo
annunziano a Venezia il mio trionfo!

(Rosalba gli va incontro abbandonandosi nelle sue braccia; Firmiani la bacia chiamandola)

Sii mia Sposa!

ROSALBA

(commossa nascondendo il volto sul suo petto)

O mio Firmiami — Amore!

FIRMIANI

Amore!

FIRMIANI E ROSALBA

(nel massimo trasporto)

Amore!
Amor è tutto; è cielo, è mare
è luce, è bacio, è melodia,
è la possanza creatrice
che ne la mente dice:
Crea!
È amor, divina alta armonia
che tutto abbraccia e indìa!
Idea!

ROSALBA

Questa sera Canal Grande di gioconda
luce gaia splenderà.

FIRMIANI

La canzone ad ogni sponda sovra l'onda
trionfante volerà.

ROSALBA

Nella gondola al tuo labro innebriata
il tuo bacio chiederò.

FIRMIANI

Ed io al suon della divina serenata
Il mio bacio ti darò.

ROSALBA

(prendendo la mantiglia per allontanarsi)

Vò ad ornarmi : ricca vesta,
gemme in testa a te verrò.

FIRMIANI

(adattandole la maschera)

Ed il nostro nido a festa
mentre attendo infiorerò !

(chiama e ai donzelli che accorrono)

D'ogni serra tutti i fiori della terra
quì portate ed infiorate!

(bacia la Rosalba commossa e l'accompagna giù alla gondola)

***

(Firmiani rientra quasi subito... e ad un paggio che lo segue dice):

FIRMIANI

Bianco giubbetto e il tócco e ricco il manto!

(il paggio va e ritorna portando ricche vesti. Firmiani spoglia il giubbone nero e sta scegliendo tra le sue robe, allorchè dalla Calle salgono rauche grida di gente che altercano)

GRIDA

Ammazza, ammazza.

(cozzi di spade)

VOCE DI COLONNA

(portando una botta)

A te...

VOCI

Attacca!...

COLONNA

Vili!...

VOCI

Spingilo al muro!...

COLONNA

Vili!...

(Firmiani guardando dalla finestra laterale)

FIRMIANI

Quì si battono.

COLONNA

Son colto ma sto saldo!

FIRMIANI

(guarda dalla finestra laterale)

Uno straniero preso in un agguato!
Un solo contro quattro?.. A me lo stocco!

(afferra lo stocco ed esce correndo gridando)

Tien saldo il pugno! Io vengo in tua difesa.

***

(grida confuse e botte e poi ad un tratto silenzio)

VOCE DI COLONNA

A tempo in verità siete arrivato

VOCE DI FIRMIANI

Voi date sangue!

VOCE DI COLONNA

È nulla!

FIRMIANI

Io vi sorreggo!

COLONNA

È vero io tremo un poco... Grazie

FIRMIANI

(facendolo entrare in casa)

Entrate !... Entrate !

***

(Firmiani prende un cofanetto ne cava balsami e medica la ferita di Colonna).

COLONNA

(guarda intorno a sè)

Liuti ?.... Mandole ?
E sbircio là in un angolo
due viole
d'amor che mi salutano !

(saluta le due viole)

Tò ! laggiù tremola
la grande strega
di una vecchia chitarra !

(saluta ancora)

In casa stò
d'un collega ?

FIRMIANI

Voi pure un musico ?

COLONNA

E poeta ! O a meglio dire,
un ex poeta e ex musico !
Ho cantato e rimato in gioventù.
Ora . . . non più !
Ho toccata la meta....
Or io mi rido e sto gli altri a sentire!

FIRMIANI

(esaminando la ferita di Colonna)

Se un po' più a fondo....
per voi era finita!

COLONNA

(ride indifferente)

Andavo all'altro mondo?
Bah, tanto meglio!... E a chi debbo la vita?...

FIRMIANI

Sono Firmian Firmiani — E voi chi siete?

COLONNA

Sono.... No, meglio fui Ezio Colonna.

FIRMIANI

(sorpreso lo guarda meravigliato)

Il poeta Romano?

COLONNA

(ridendo)

Sì.... e romano!

(porgendogli la mano. Firmiani ritrae la sua)

Voi non volete stringere la mia mano?

FIRMIANI

(preso da rispetto, da dolore e da dubbio)

Colonna voi?.... Il musico?
Il poeta gentile
nella vergogna
di scambiarsi con bari
nella notte stoccate e botte
per giuoco e meretrici?...
Colonna no, non siete!... È una menzogna!

COLONNA

Ripeto, son Colonna.
Tale la sorte!...
Nota è la vita ma ignota è la morte!
Uno, poeta nasce,
fuor da le fasce
la sua vicenda muta
e, puta caso,
se una donna v'invesca,
v'adesca
e vi mena pel naso,
ecco l'orma è perduta
nel vostro cammin diritto
e siete fritto
e, poeta nato,
in cambio dell'allor
mutate specie d'albero,
la forca invece avete
ove pendete
incomodo e appiccato.

(vedendo vino se ne riempie una gran coppa e la ingoia in un fiato, esclamando)

Viva il bicchiere
e il bere!

FIRMIANI

(con immenso dolore)

Ahimè, miseria!... Il genio
dunque si sfascia
al soffio del piacere
e s'accascia
in un bacio od affoga in un bicchiere?

(si avvicina con slancio di pietà a Colonna che beve)

No, no, Colonna, dimmi quanto
hai tu sofferto e pianto

per farti questo viso schernitore?
e il triste, riso che in convulsa guisa
ti svisa?!...
Io stringer la tua mano? Io la bacio,
angiolo decaduto!

(e gli bacia la mano).

COLONNA

(rimane un po' commosso, poi ride ancora dicendo)

Follia, Firmiani!....

(e beve ancora)

È ver... sì... fui poeta...
Ebbi gioventù lieta
e m'ebbi io pur le fisime
di credere nel buono;
ed ho allietato
tanti cuori col suono
di mia mandola;
ed ho fatto tremar più d'una viola
a sirventesi e cobbole
e Iddio ho cantato!
Or? Giuoco e meretrici!
Il giuoco dà l'obblio — queste il piacere
che ne fa felici
poi, vérsati un bicchiere!
ed in parola mia
ecco l'essenza
de l'esistenza!....
L'umana poesia?...
La poesia? (ride) - Bugia!
La vita di Colonna?
Ecco: una gonna!
Così sono ridotto....
Amen.... e vò!... Addio, bel giovinotto!

(fa per uscire)

FIRMIANI

(con slancio)

Ti prego; deh rimani!
Guarda!... — È Venezia

(lo costringe ad avvicinarsi alla balconata. Venezia trionfa nel giorno sereno; Venezia è nella luce, quella del sole sulle sue cupole, quella dei riflessi delle onde de' suoi canali e della sua laguna)

Ecco l' inspiratrice!...

COLONNA

(con accento di immensa desolazione, non ride più)

Alla Malora
ne viene quì a Venezia ora Colonna,
Sì; vengo quì alla traccia d'una donna
che mi ha distrutto! E per fuggirla oh quanto
« ho fatto! Ho simulato morte!... Or? Torno!
« M'è necessaria la crudel rovina
« di questa donna », e questa cortigiana
ora mia poesia, e gloria mia,
è la Rosalba!

FIRMIANI

(rimane stupefatto, sorpreso, poi con un grido terribile)

Lei? La cantatrice?

(Colonna accenna di sì)

Tu menti!

(afferra Colonna e lo caccia violento a terra urlando)

A terra cane! menti!

(a Colonna, nell'urto, si sfascia la ferita. Firmiani, vedendo il sangue si porta le mani agli occhi per non veder più, mentre Colonna si rialza penosamente, si lascia cadere sul sofà singhiozzando)

Io l'amo!

COLONNA

(rifasciandosi calmo, dice tristamente)

Voi?... Voi?... Voi pure?

FIRMIANI

(piangendo)

L'amo!

COLONNA

(apre il suo giubbetto, ne leva una medaglia e la mette sotto gli occhi di Firmiani)

Guarda! Guarda!
Io l'ebbi in Campidoglio! V'è il mio nome;
ma ov'era: Gloria! scritto sta...

FIRMIANI

(leggendo)

Rosalba!

COLONNA

(con impeto)

« Che ha ucciso il mio pensiero, la mia forza
« spenta la mente, avvelenato il cuore....
« Il suo bacio è la morte! La carezza
« delle sue mani uccide! Uccide!
« Bada!
« Tu sei, fanciullo, come già Colonna
« al passo estremo! »
Fuggila!... Sei giovane!
A me la morte de le sue carezze!...
A te la vita! A te Venezia e i canti
e il sole di San Marco, la laguna,
la dolce poesia de' suoi canali
i baci che quì dà l'Adriaco mare!
Tu m'hai salva la vita? Ed io ti salvo!

FIRMIANI

(singhiozzando con amarezza)

Dio! La commedia d'un amor virgineo
ha recitato!

COLONNA

L'arte sua m'è nota!....

FIRMIANI

Creder non ti voglio. Io ancor non credo!....

COLONNA

E a darti la fede di' che debbo fare?

(voci interne di un gondoliero E' la gondola di Rosalba)

FIRMIANI

(corre al balcone e guarda fuori e rientra vivamente)

È lei, Rosalba! A darmi fede, dite?
In faccia a lei fate ch'io sia convinto.

(Colonna esita)

COLONNA

Ahimè, non oso!

FIRMIANI

Allor mentisti!

COLONNA

E sia!

***

(Rosalba entra vestita in abito splendido, e non si avvede della presenza di Colonna, entra in preda ad una profonda gioja, dicendo a Firmiani)

ROSALBA

O dì felice!
Va il tuo nome glorioso;
ogni canale e ascoso
calle lo dice!
L'agrezza gondola
lo dice alla laguna e questa al mare;
lo dicon lė campane
dall'alto di San Marco al ciel profondo;
Venezia oggi; dimane
lo dirà il mondo!
Io t'amo.... vieni!...

(ma quando fa per correre a braccia aperte per gittarsi in quelle di lui, Firmiani con un movimento calmo accennando verso Colonna mostra a Rosalba che egli non è solo. La Rosalba guarda e rimane come

impietrita. Ma è un lampo; a poco a poco essa si domina; l'angoscie della sorpresa e del terrore scompaiono dal suo viso e succede invece un guardare ingenuo, quasi infantile. Con un sorriso tranquillo essa si rivolge a Firmiani dicendogli come a chiedergli scusa del suo slancio)

Oh.... vi credea solo....

COLONNA

Assai mutato or dunque sono affatto?

(e strizza l'occhio a Firmiani).

FIRMIANI

(subito assecondando Colonna)

È diventato un altro?

COLONNA

(a Firmiani)

Affè!

(ridono)

ROSALBA

(a questa risata tutto ha compreso, Firmiani sa tutto! essa sorride benignamente e risponde interrogando come sorpresa di quel ridere a Colonna)

Perchè?

COLONNA E FIRMIANI

Perchè? Più voi non ravvisate dunque?...

ROSALBA

(a Colonna con un rapido sguardo di odio e insieme di preghiera)

Vi guardo e in verità non so chi siete

COLONNA E FIRMIANI

In verità?

(ridono)

ROSALBA

In verità!

COLONNA

In verità? In verità! Rosalba,
ancora bella io vi ritrovo invece!

ROSALBA

Rosalba? Sì....

(ostentando sorpresa all'udire il suo nome)

Rosalba è il nome mio....

FIRMIANI

(sottovoce eccitando Colonna)

Non darle tregua!.... Parla ch'io la spio!

COLONNA

(continua)

Non cangia vostra voce.... è sempre quella.

FIRMIANI

Ancora! Segui! Segui!!

(con un singhiozzo trattenuto)

(Oh, fiera angoscia!)

ROSALBA

(a Colonna)

Io non comprendo! Sì, Rosalba sono!

(e ridendo esclama)

Rosalba ognor....

COLONNA

Rosalba la romana....

ROSALBA

(a Colonna)

È ver, romana sono! E son Rosalba!

FIRMIANI

(Io dubito eppure ancora spero!)

COLONNA

(con un gesto pieno di sottintesi)

La cantatrice....

FIRMIANI

(Orribile mia angoscia!)

ROSALBA

E cantatrice, è vero! Ebbene? Ebbene?

FIRMIANI

(non trattenendosi più con impeto di rabbia)

E v'ha chi pur vi dice Cortigiana!...

ROSALBA

Chi lo dice?

COLONNA

Son io!

ROSALBA

(con estrema violenza e sguardo pieno di disperazione)

Questo è un mio fatto!

(poi non lascia tempo a Colonna di rispondere e si rivolge a Firmiani)

Tu pur? Tu pure contro me? Tu pure?
Sì, Rosalba è il mio nome,
ma lo sa il mondo
e il mondo sa
che sono cantatrice,
tale per l'esistenza è l'ingiocondo
lavoro mio!
Ma nel nome di Dio
a che siete venuto a torturarmi?

(cessa di piangere e si fa violenta)

Contro una donna
scagliare accusa è sempremai di moda
e v'ha chi si fa bello
e v'ha chi lingua snoda

in ogni tempo e in ogni più sottile
arguzia, e poi per soprassello
v'ha chi ci crede
e chi ne ride poi...,

(terribile di sdegno a Firmiani)

Oh, è vile! È vile!
Ma tu, Firmiani, no,
tu non vi devi ridere, nè credere!
Io son l'amore! tu mi devi la fede!
Difendimi, Firmiami.... Scaccialo!
Difendi l'amor tuo dalla vergogna!
Difendi l'amor tuo dalla menzogna!

(abbraccia stretto Firmiani e dietro lui guarda in atto di sfida Colonna)

COLONNA

(esce in una risata)

Da' tempi d'Eva sino a nostri dì
ogni uom fu sempre Adamo.
Questa è la umana sorte;
onde ognor donna imbecherà il suo damo!
Ma questa volta no!
Un ultima parola e me ne vò.
Io son Colonna, sventurato e fatto
uomo da nulla.... litigioso.... ozioso....
un grattapancia al sole e a notte un vile.
Il veleno di donna che sorride
di donna che ti bacia e che t'uccide
per ogni vena m'è salito al cerebro....

(ricorda affannoso)

Oh le mie cupe gelosie furenti!

(colle lagrime negli occhi)

Sul consueto leggio invano attende
il foglio le sue idee!
Invano il liuto i tocchi

inspiratori brama!
In quell'affanno, venne ultima volta,
la poesia, e il canto fu bestemmia!
Un inno a Venere Rosalba! E l'empio
canto infernal nella vita m'insegue
grido di mia coscienza....

(come inspirato Colonna prende la mandòla di Firmiani, ne strappa alcuni accordi mormorando a Rosalba:)

Ti ricordi?....
Entro alla nube — di tua carezza
bella impudica.....

(Rosalba bianca di terrore fa un gesto di disperazione, ma gli accordi sono passati terribili nell'anima di Firmiani. Sono quelli della canzone che egli ha creduta sua! Colonna canta! La poesia non è quella ma la musica sì. Rosalba grida disperatamente a Colonna e si tradisce!)

ROSALBA

Colonna, taci, no! La vita! Uccidimi!

FIRMIANI

(si copre colle mani il viso)

ROSALBA

(si butta senza lacrime, in ginocchio ai piedi di Firmiani)

FIRMIANI

(la respinge)

COLONNA

La maschera è caduta?
(posa la mandola)
La mia parte è finita! Oh, vedi il caso
quale sottile trama di commedia
egli ha tracciato quì! Commedia, dico,
perchè lontan Colonna, tu, Firmiani
tu l'amerai di più!... Io.... te la invidio!
(movimento di Firmiani)
Ma tu il più forte sei... Io vò!
(fa per uscire e si sofferma e dice)
Dove? Non so!
(crolla le spalle ed esce)

***

(passa un gran silenzio. Firmiani si accosta al leggio e senza mai guardare la Rosalba vi si siede innanzi, meditabondo, la testa appoggiata alla mano. A un tratto si ode una voce che grida; Corone e fiori al gran cantore!...

FIRMIANI

(a Rosalba imperioso)

Orsù sedete là! bella signora,

(indicandole una poltrona)

e là, bella signora, la commedia
continuate! Alla parte d'amante
pura, quella di verginella sposa
succeda! ...

(la Rosalba si leva pallida e rassegnata, a passi lenti obbedisce)

Non così quegli occhi vostri
quegli occhi lacrimosi! Orsù, ridete!

(vedendola singhiozzare, le si avvicina impetuoso e afferrandola per le due mani, scuotendola fortemente, le intima)

Ridete dico!.... io lo voglio!

Ma ecco già i paggi ed i donzelli recare il trionfo dei fiori ordinato da Firmiani. Ceste colme; conche di vimini infiorate; sono vasi di Murano dai riflessi di perla; anfore di Faenza; fioriere di ogni forma e colme di fiori di ogni profumo e colore, di ogni terra, di ogni clima. Nello studio di Firmiani vi sono tutte le primavere. E i donzelli e paggi si ritirano.

***

Firmiani e Rosalba rimangono soli.
Firmiani guarda stranamente intorno a sè la sua stanza di lavoro trasformata in un giardino smagliante poi, scuotendosi bruscamente va a chiudere le porte.
Firmiani a Rosalba ripete le parole sue.

FIRMIANI

O dì felice
Va il tuo nome glorioso etc.

. . . .

. . . .

(e Firmiani corre al suo stocco)

ROSALBA

Ah, tu mi uccidi?

(con esaltamento si offre)

Vieni! Vieni! Vieni!
Tu non mi dai la morte ma la pace!

FIRMIANI

(affascinato dalla bellezza di lei)

No, no, l'oblio tra le tue braccia, oblìo!
(getta via lo stocco e con esaltazione a lei ancora inebbriato)
La tua beltà trionfa! T'amo, t'amo!
So che bugia tu sei, grande occhio azzurro...
Io t'amo, o rosea bocca di menzogne,
così dolce a baciare, rosea bocca!
Ah tu, bel corpo di superba donna,
tu sì sei vero!... Veri i tuoi abbracci
di tue candide braccia!.... Forse ancora
mentre le stendi a me invocando morte
ancor menti, o Rosalba! Ebben, che importa?
Sei dolce inganno, ingannami Rosalba!
Ahi! questi maledetti fiori... salgono
acuti al mio cervello come.... come....

(cerca la similitudine, e le parole di Colonna gli vengono alle labbra)

« il veleno di donna che sorride
« di donna che ti bacia e che t'uccide ».

(poi con subitanea decisione corre a chiudere con gran cura la balconata e le finestre, poi ritorna verso Rosalba, la bacia con estrema espansione susurrandole)

Vedi? Morremo insieme!

(e indica i fiori)

Questi fiori
i fior di nostra morte dolce sono!
Io t'amo, t'amo, e tu ritorni casta
come fanciulla! Ora sei la vergine
La morte è intorno a noi! Essa purifica!

ROSALBA

(con voce piena di una estrema dolcezza)

I fior di morte non mi fan paura!
Io t'amo, t'amo! Ora ritorno casta
come fanciulla! Ora sono una vergine!
La morte è intorno a noi! Essa purifica!

(si contemplano l'un l'altra negli occhi)

FIRMIANI

Mi torna alla memoria del primo incontro l'ora....

ROSALBA

San Marco scintillava al raggio dell'aurora....

FIRMIANI

Ed alte, acute, a messa chiamavan le campane...

ROSALBA

Venivan le pie genti dalle calli lontane....

FIRMIANI

Erravo in quel mattino pieno di luce calda...

ROSALBA

solo, ardito e sul tócco alta penna spavalda...

FIRMIANI

io stavo tutto assorto....

ROSALBA

occhieggiando le donne....

FIRMIANI

È ver — una ne passa!

ROSALBA

ti sfioran le sue gonne...

FIRMIANI

inavvertitamente....

ROSALBA

inavvertitamente....
ma tu la segui....

FIRMIANI

in chiesa, le porgo l'acqua santa....

ROSALBA

e le ti poni a lato....

FIRMIANI

ma dietro a una colonna;
lei scosta un poco il velo....

ROSALBA

gridi:

FIRMIANI

che.... bella.... donna!...

(le parole di Firmiani si perdono in un sospiro)

ROSALBA

(sempre continuando nei ricordi)

Così gridi rapito! Io mi fo rossa; l'organo
soffoca il grido tuo; un misterioso cantico
ne avvolge, ti ricordi?...

(ricordando i canti della chiesa)

.....Sembrano voci d'angioli
che a noi dal ciel discendano;
.....il canto entra ne l'anime;....
l'incenso arde a li altari;....
.....splendono i ceri; il canto
sale; il pensiero umano puro si fa; io sento;
io vedo la mia vita, la gioventù passata;
prego....
.....e una voce arcana dice: « Sei perdonata »!
Ama! l'amor perdona a le vergogne umane!
Santo è l'amor; redime anche le cortigiane!

(un raggio di luce penetra e irradia il viso di Firmiani)

Il passato è finito!... Ascolta.... mio Firmiani....
ogni passato ha tenebre, ma il sol raggia il domani,
l'oscurità, le nuvole fuggono al suo fulgore,
così l'angoscie acquetano al bacio dell'amore.

(così dicendo fa per baciarlo, ma al tocco delle sue labbra trasalisce e nella mente sua si fa strada improvvisa e terribile idea, della realta, della morte. Grida affannosa e con voce fioca)

Firmiani! Firmiani!

(gli tocca le mani, il volto, fa per scuoterlo, per avvincerlo colle sue braccia, ma i suoi movimenti già sono lenti, le forze prostrate, l'incubo pare la tenga inchiodata.

La luce penetra più abbondante e viva. — Rosalba sempre più terrorizzata guarda ora Firmiani ora attorno a sè... finalmente la sua mente con breve e lucido intervallo vede in un attimo tutto il passato e presente, con sforzo supremo si alza e barcollante si trascina fino al vicino finestrone... riesce ad aprirlo.... Il canto di Colonna si eleva da lontano nel silenzio notturno... e lei lo ode...)

LA VOCE DI COLONNA

Tu, nuova Venere — rinnova Roma
io tuo poeta — l'inno latino
sacro a Catullo.....

(Retrocede con un senso d'orrore e con estremo sforzo richiude la finestra e viene a cadere presso il sofà ai piedi di Firmiani.)

Ah, il canto maledetto!.... Morte è pia!!